

## INTRODUZIONE

Un tempo che si identifica con un luogo, limitato, ma amplificato dal ricordo. Quel tempo è l'infanzia, il luogo, la Valletta.

La zona si apriva verso spazi senza confini, fra prati e boschi, giù verso la valle Olona, luogo felice della mia infanzia spensierata. Uno spazio sinonimo di una età incantata, avendo come colonna sonora una musica irripetibile, indimenticabile e struggente. Toccanti immagini di un mondo che non c'è più, ambientati in uno splendido scenario. Luogo simbolo di un tempo, col verde prevalente dove si mimetizzavano le poche villette figlie del miracolo economico. Spazio infinito degradante verso l'Olona, sinonimo di libertà, di divertimenti, di un'infanzia vissuta a inventare giochi di un tempo senza tempo, età felice rievocata e rimpianta all'infinito. Una fase della crescita, sgombra da apprensioni, distaccata e lontana da pensieri e preoccupazioni. Un tempo da rievocare e rivivere coi fortunati amici di quell'irripetibile stagione, quando qualche ciuffo d'erba e un raggio di sole bastavano per renderci felici.

Racconti corali, in prima persona o aventi come protagonista un personaggio da identificare.

### *UNA MACINA ROMANA ALLA VALLETTA*

... All'incrocio fra la via Pontida (che si perdeva nella carrareccia del bordo della Valletta) con una strada sterrata, notai un inconsueto assembramento: si era formato intorno al cantiere di una villetta progettata dal papà di Duilio, allora geometra, diventato architetto nel post '68. Due operai dallo sguardo stupito e un po' scocciato, avevano dovuto sospendere lo scavo: uno, col badile a mezz'aria, osservava il geometra che si era calato nella buca. L'altro, deposto il piccone, dopo essersi deterso il sudore, stava bevendo da una fiasca: acqua o, più probabilmente, vino. Mi avvicinai al bordo della cavità per osservare il padre di Duilio armeggiare intorno a un manufatto di forma circolare. Era a meno di un metro di profondità e mi sembrava costituito da un materiale mai visto prima. Incrociai con sguardo interrogativo Duilio, che intuì subito quanto stavo per chiedergli e rivolse la domanda al papà che, a mani nude, cercava di liberare lo strano oggetto dal terreno.

“Cos'è?” – domandò a bassa voce.

...

Nel giro di poco tempo, infatti, si erano radunati molti curiosi: i proprietari del terreno, futuri abitanti della villetta in costruzione, alcuni vicini della Valletta, la mamma di Duilio, diversi

ragazzi della Costa che, abbandonato il gioco del pallone nel campo confinante, erano accorsi a osservare stupefatti. Nessuno dei presenti aveva mai assistito a una scoperta archeologica. Liberata a fatica metà del manufatto, il papà di Duilio esclamò:

...

## CORSA ALL'ORO NERO

...

Ci affacciammo entrambi alla finestra della cucina: c'erano altre persone uscite in strada, allarmate da quel rumore.

“E' un terremoto?” - si chiese la vicina.

“E' stato un aereo?” - ipotizzò un'altra signora.

La preoccupazione si leggeva sul volto di entrambe: non doveva essere diversa dalla nostra. Mi spostai nella sala per osservare meglio la Valletta, da ove proveniva il rumore che si ripeteva a intervalli regolari. Non vedendo nulla di particolare, ma continuando ad ascoltare quel fragore, uscii nella strada, dove nel frattempo si era radunato un gruppo di massaie, preoccupate per quei continui colpi che facevano tremare il terreno, proprio come un terremoto. L'unica che possedeva un telefono si precipitò a casa a chiamare, affannata, i carabinieri.

...

“Stiamo facendo delle indagini prospettiche in alcune zone della pianura padana, per conto dell'Eni”

“Prospettiche? Cosa vuol dire? Eni? Chi è?”

La situazione si stava ingarbugliando e rischiava di degenerare.

Per fortuna i carabinieri, chiamati per telefono da una mamma preoccupata, giunsero al momento opportuno, cercando di capire cosa stesse accadendo in quell'improvvisato assembramento. Fecero appena in tempo a separare il contadino dal suo interlocutore, perché stavano venendo alle mani, con conseguente pericolose per l'addetto all'apparecchiatura, vista la presenza di una roncola che fendeva l'aria. E avrebbe potuto anche tagliare qualcos'altro.

...

## GIUAN PASTUR

...

Si diresse verso il campo d'erba che era virato verso il bianco e poté scoprire da vicino che non era neve, ma pecore. Ed erano tante. Incuriosito e sorpreso per quella presenza, che non era mai apparsa tra Costa e Valletta, fece per avvicinarsi alle pecore situate sul bordo del prato. Un cane, dapprima con tono docile lo inquadrò. Ma, fatto qualche passo, l'animale assunse un atteggiamento prima sospettoso e poi di difesa. Poi incominciò ad abbaiare furioso. Renzo si bloccò, spaventato. Le pecore che erano sul bordo del prato, intuendo un pericolo segnalato dal cane, si allontanarono. In quello stesso istante, da un mantello nero, steso a terra, si materializzò, come in una magia, un uomo vestito di scuro, con cappello in testa e bastone in mano.

...I ragazzi della Costa diventarono tutti amici del "Giuán pastur", incontrato in altre occasioni sui prati della Valletta.

Dopo aver pascolato le pecore, passava la notte coi suoi animali, protetto da un mantello e avvolto in un telo. Gli faceva compagnia, oltre al cane, un asinello che portava in un basto il necessario per trascorrere le lunghe giornate alla periferia del paese. Ovvero cibo e acqua per il pastore, il cane e l'asino stesso. Se la pioggia sorprende il gregge, solo il pastore poteva ripararsi dall'acqua, l'asino aveva una bardatura parzialmente protettiva. Alcuni paletti trasportati dall'animale potevano servire a formare un tettuccio anche per il cane. Le povere pecore, avevano solo la protezione del loro pelo e gli agnellini più piccoli si stringevano alle loro mamme almeno per sentir meno freddo. Insomma una vita da nomadi, pur nello stesso paese dove risiedeva il "Giuán", quasi uno stridente contrasto con l'inizio del miracolo economico.

...

Renzo fu colpito dalle guance rubizze del viso del pastore, tipico di chi passa la sua vita sempre al sole. Nonostante una vita solitaria, il suo volto era sempre sereno e si apriva in un sorriso incontrando i ragazzi della Valletta. Portava un cappellino verdognolo che, anni dopo, scoprii essere una caratteristica dei pastori delle vallate alpine: ogni tanto vi infilava una piuma di volatile o aggiungeva un distintivo. Nel molto tempo libero intagliava il suo bastone e vi aggiungeva altri stemmi, che poi ci mostrava. In diverse occasioni vidi il pastore caricarsi sulle spalle l'agnello neonato, incapace di seguire il gregge e non era solo l'immagine oleografica tratta da un dipinto: se erano più d'uno potevano trovare ospitalità nel basto dell'asino. Quel giorno Giuan raccontò ai ragazzi che aveva intenzione di spostarsi, col suo gregge, in un'altra zona periferica del paese.

...

## INDICE

5	Introduzione
7	Una macina romana alla Valletta
13	Esperimenti spaziali
19	Mancette e divertimenti
25	Maria: la ragazza che arrossiva
29	Il cane che ride
35	Laika
43	Calcio: le grandi sfide in televisione
49	Giochi d'allora
53	Sono stato sindaco
61	Corsa all'oro nero
65	Giuan pastur
73	Le mie madeleine
77	Lucciole raganelle bisce allodole
81	Passioni giovanili
87	Olimpiadi
93	Dalle prime letture alla scrittura
97	Quelli della Costa
105	Non dimenticano
107	Postfazione